

## Un errore importare il presidenzialismo

di **Luciano Violante**

**I**l presidenzialismo è una forma di governo democratica, ma è difficile da costruire e incerta nei risultati. Non consiste solo nella elezione diretta del Capo dello Stato, capo dell'Esecutivo.

● a pagina 31

*L'intervento*

# Perché è un errore per l'Italia importare il presidenzialismo

Gli esempi di Francia e Usa, la mancata stabilità, la delegittimazione tra avversari  
Dopo gli interventi di Zagrebelsky e Cassese, continua il dibattito costituzionale

di **Luciano Violante**

**I**l presidenzialismo è una forma di governo democratica, ma è difficile da costruire e incerta nei risultati. Non consiste solo nella elezione diretta del Capo dello Stato, capo dell'Esecutivo; questo è solo l'aspetto più appariscente. Senza una chiara distinzione dei poteri, si presta a forme di autoritarismo incompatibili con la nostra tradizione democratica. Occorre perciò ridefinire i rapporti con Camera e Senato, con le Regioni, con il potere giudiziario e con la Corte costituzionale. È evidente, ad esempio, che un presidente eletto direttamente dal popolo non può non avere uno o più partiti che lo sostengono, come ha sottolineato Sabino Cassese su questo giornale; quindi non può essere un garante. Conseguentemente, non potrebbe nominare cinque giudici della Corte costituzionale né presiedere il Csm, come invece fanno i nostri presidenti. Occorrerebbero quindi nuove regole per la nomina dei giudici della Consulta e per la presidenza dell'organo di governo interno della magistratura, in modo da garantirne l'indipendenza ed evitare che si costituisca come una sorta di contropotere istituzionale. Il nostro sistema ha una vasta riserva di legge per la quale moltissimi campi, quasi tutti, possono essere regolati solo dal Parlamento. Resterà in capo alle Camere questo libero ed esteso potere regolatorio o ci sarà anche da noi, come negli Stati Uniti, il potere del presidente di porre il veto sospensivo sulle proposte di legge? Andranno infine riscritte le leggi elettorali e i regolamenti parlamentari. L'intento di affidarsi al presidenzialismo per garantire stabilità ed efficacia dell'azione di governo è condivisibile, ma non è garantito in assoluto.

Basta guardare a Stati Uniti e Francia. Biden è ogni giorno a rischio al Senato dove ha la maggioranza di un solo voto e deve contrattare ogni volta i provvedimenti con i singoli senatori. Speriamo in molti che non perda la maggioranza alla Camera dopo le elezioni del novembre prossimo. Macron non naviga in acque migliori visto che non ha maggioranza in Assemblea nazionale. L'esperienza dimostra che non basta importare una forma di governo ritenuta buona per avere buo-



ni risultati. Un sistema politico è fatto di ceto politico, pubblica amministrazione e società civile ed è caratterizzato, più che dalle leggi, dai comportamenti abituali dei cittadini e dei responsabili politici. Il mix dei diversi fattori nei diversi momenti storici crea le specificità di ciascun Paese; lo stesso sistema può dare frutti diversi in diversi contesti. Molte delle repubbliche dell'America latina presero a modello la Costituzione americana, con il presidenzialismo, il bicameralismo, la Corte suprema. Ma tutte sono precipitate in regimi dittatoriali. Il presidenzialismo è un sistema rigido fondato sulla contrapposizione frontale tra chi ha perso e chi ha vinto, che esaspera le divisioni. Per evitare fratture istituzionali e conflitti politici esasperati è necessaria la legittimazione reciproca tra i partiti, che agevola il rispetto tra i contendenti e la ricerca di punti di equilibrio tra le diverse posizioni. La storia costituzionale degli Stati Uniti dimostra che il presidenzialismo funziona quando c'è legittimazione tra le parti politiche e produce invece rallentamenti, negoziazioni infinite e paralisi quando la legittimazione reciproca viene meno, come durante le presidenze Obama e Trump. «Se venticinque anni fa, hanno scritto Steven Levitsky e Daniel Ziblatt in *Come muoiono le democrazie* (Laterza), qualcuno vi avesse descritto un paese in cui i candidati minacciavano di mandare in galera i loro rivali, gli oppositori politici accusavano il governo di aver frodato le elezioni e i partiti usavano le loro maggioranze parlamentari per destituire i presidenti e prendere il controllo della Corte suprema, avreste pensato all'Ecuador e alla Romania. Probabilmente non avreste pensato agli Stati Uniti».

In Italia la legittimazione reciproca oggi manca e i tentativi di agevolarla sono sinora falliti. Il presidenzialismo rischierebbe di accentuare la contrapposizione frontale, la delegittimazione reciproca e il conflitto elettorale come gioco per vincere, non come procedura per stabilire chi governa. D'altra parte la legittimazione reciproca non è uno scambio di complimenti; comporta la fatica di guadagnarla per sé e riconoscerla agli altri; richiede inoltre il coraggio di essere guida, non servo del proprio elettorato. Sarebbe forse opportuno, per stabilizzare il sistema, occuparsi prioritariamente del consolidamento del nostro parlamentarismo in tre semplici direzioni: sfiducia costruttiva, voto delle Camere riunite per fiducia e legge sul bilancio, divieto di fiducia su leggi elettorali e leggi costituzionali. Non sarebbe la rivoluzione, ma potrebbe funzionare.